

ORIZZONTI

**QUELLA CONTEMPORANEA** è stritolata dalle mostre mostruose e dalla smania del nuovo. Meglio tornare a dialogare con i grandi del passato o seguire l'esempio degli artisti di *Unmonumental* che usano gli scarti della società per le loro opere

di Pino Montesano

# L'arte in crisi si cura con i rifiuti (e coi classici)

**EX LIBRIS**

*Come l'acqua, le storie sono un bene che molto spesso si dà per scontato. Sembrano ordinarie e neutrali, mentre sono uno dei più potenti strumenti del bene o del male che l'umanità abbia a disposizione.*

Ben Okri

**P**er chi voglia guardare con occhi aperti a quello che accade oggi nel mondo dell'arte, non c'è dubbio: l'Arte Contemporanea è morta, e da tempo si è trasformata senza saperlo in Arte Neo-Contemporanea. Nel massimo fiorire del chiacchiericcio intorno a questa espressione, quella che chiameremo d'ora in poi «arte-contemporanea» giace nella sua bara in forma di installazione suprema. Certo, essa invade i *magazine* che portano il lusso finto alle masse, in forma di pacchetti vacanze con mostre di artecontemporanea, alberghetti di charme e vini e gastronomia: un vino «strutturato, con sentori di frutta matura e gusto tannico» va benissimo con due minuti passati a guardarsi un Burri che bruciava le plastiche; assessori e direttori di musei al servizio dei politici invadono piazze e spazi con installazioni osannate nelle rubriche Cultura-e-Spettacolo: ma sono le inequivocabili ripetizioni del gigantismo fascista o nazista o staliniano, in cui il «grande» è spettacolo per intrattenere le new masse illuse di essere minoranze intelligenti. E l'artecontemporanea celebra festosa e ignora il suo essersi trasformata in neo-contemporanea girando in tondo, ripetendo all'infinito il ripetibile, diventando felice una branca dell'intrattenimento spettacolare o una forma dell'arredamento di interni. Un punto di vista stravagante? Forse, ma è singolare allora che un signore di nome Richard Schlagman, di professione editore, su *The Bookseller* del 30 Marzo 2007, parlando di una nuova collana inaugurata dalla Phaidon Press, che è una delle più raffinate e importanti edizioni d'arte contemporanea al mondo,

**L'editore della raffinata e superspecializzata in contemporaneo Phaidon ritorna al passato pubblicando Tiziano e Raffaello**

abbia dichiarato: «Stiamo avendo un ritorno verso gli artisti classici. Ho il presentimento che la scena dell'arte contemporanea si stia muovendo così fuori controllo, che ci sarà un nuovo confronto con i maestri del passato...» E i due libri in questione sono monografie, splendidamente stampate, di maestri *veramente* classici: si chiamano uno Raffaello e l'altro Tiziano. È un segnale violento, significativo: l'arte cosiddetta contemporanea e già ormai neocontemporanea, gira in tondo: bisogna mostrarle qualcosa che renda ridicola la sua smania del new come nuova forma di merce, del new come prodotto che deve occupare una nicchia e che spesso viene prodotto apposta per essa. Non ci sono vie di uscita a questa *impasse*? Solo la scelta tra i Classici e le lamiere

**I titoli**

**Unmonumental**, scritti di Richard Flood, Laura Hoptman, Massimiliano Gioni, Trevor Smith, p. p. 240, 225 illustrazioni, testo in inglese, euro 69,95, Phaidon Press.  
**Unmonumental** accompagna la mostra che inaugura la nuova sede del New Museum of Contemporary Art di

New York  
235 Bowery, New York, NYC 10001  
Fino al 23 marzo

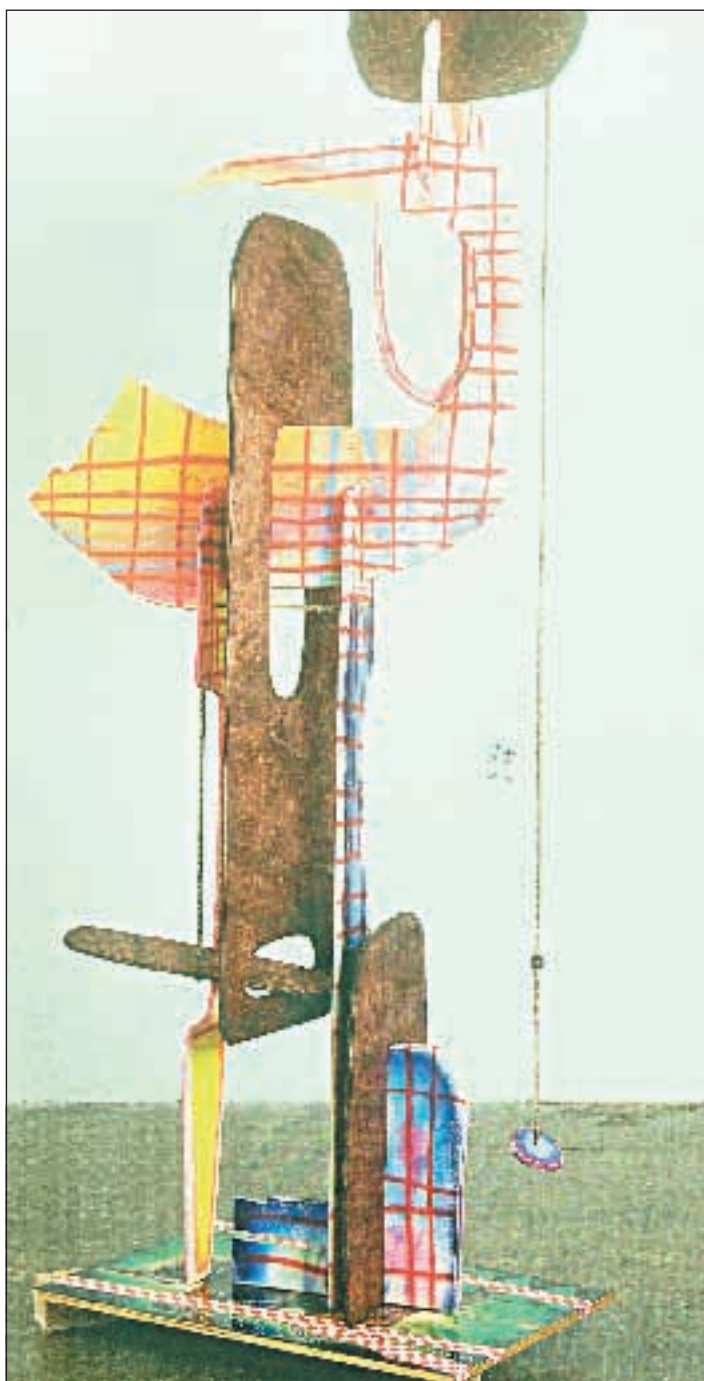
**Raffaello**, a cura di Bette Talvacchia pp. 240, 178 illustrazioni, euro 39, 95, Phaidon Press.

**Tiziano**, a cura di Peter Homfrey pp. 240, 175 illustrazioni, euro 39, 95,

Phaidon Press

**Ritorno al reale** di Hal Foster euro 21,00, PostmediaBooks

**Arte dal '900** di Hal Foster, Rosalind Krauss, Yve-Alain Bos, Benjamin H.D. Buchloh (edizione italiana a cura di Elio Grazioli pp. 704, euro 64,80, Zanichelli)



Nel tondo «Madonna della sedia» di Raffaello 1512 dal volume monografico sul pittore urbinato edito da Phaidon. A sinistra «Confined to a Compositional Web» di Aaron Curry uno degli artisti presenti nella mostra newyorkese «Unmonumental».

preziose arrugginite al sole come scheletri di dinosauri della politica mediatica? No, perché proprio insieme all'uscita dei libri su Raffaello e Tiziano, la Phaidon pubblica un libro a dir poco stupefacente e che lascia intravedere qualcosa di spiazzante: il libro si chiama *Unmonumental*, ed è curato da Richard Flood, Trevor Smith, Massimiliano Gioni e Laura

Hoptman: tutti autori di saggi che valgono la pena di essere letti, sintetici, esatti, che non temono di cedere luoghi comuni e prospettiva all'insegna del titolo del saggio di Gioni, che forse potrebbe essere la vera epigrafe del libro: *Ask the dust*, chiedi alla polvere. E chi comincia a sfogliare *Unmonumental* resta senza parole: perché *Arcadian Cluster* di Shinique

Smith, o *Sculpture with popcorn* di Rachel Harrison o *Blind Astronomy* di Matthew Monahan, come quasi tutte le opere del libro *chiedono davvero alla polvere*. La nuova scultura raccontata in *Unmonumental* si rivolge senza esitazioni ai relitti del monumentale, ai detriti, ai frammenti, alle deiezioni, agli scarti: e mette insieme oggetti la cui preoccupazione non è più quella della spettacolo, ma quella della concentrata leggerezza della forma. Pezzi di filo e legni di cassette di frutta, rifiuti plastici e cartacce, immondizia schwitteriana e polvere accumulata come quella che copre il Grande Vetro di Duchamp in una fotografia di Man Ray: è da questi frammenti che assumono senso gli assemblaggi pop coloratissimi come il *Papst* o il *Fahnenstange* di Isa Genzken o come il ludico e calderiano *Confined to a Compositional Web* di Aaron Curry. E in questo clima creativi anche le installazioni, come gli *Horizontes* di Abraham Cruzvillegas, diventano profezie di una frantumazione del monumento e del gigantismo, segni di uno sbriciolio che è anche un movimento della mente: dove va questo movimento? In una intrattenibile analogia, davanti al fiorire di rovine felici e risorse di *Unmonumental* vengono in mente le parole di Alex Zanotelli sull'esperienza di Mukuru, in cui dai relitti delle discariche si ricavano ogget-

ti d'uso, e sulla catastrofe dei rifiuti nell'Occidente che muore del suo ottuso spreco: «I rifiuti di Napoli, e tanti altri rifiuti del mondo ricco, ci dicono che dobbiamo avere il coraggio di rimettere in discussione i nostri stili di vita... La cooperativa di Mukuru costituisce una vera profezia per noi, amanti del consumismo... Ci mostra che si può vivere anche di rifiuti e condurre una vita umana e più semplice...» Gli artisti di *Unmonumental* seguono una direzione estetica e non etica, certo, e più che la radicalità gaddiana del melting pot che faccia esplodere le convenzioni sociali del linguaggio, sceglierebbero la leggerezza calviniana che tenta di entrare col linguaggio in luoghi interdetti alla pesantezza: ma non si ricongiungono, alla lunga, le due vie da qualche parte? Questi artisti, fra l'altro a gran merito dei curatori non scelti tra i «bei nomi» ripetitivi de l'artecontemporanea, danno la speranza che la si faccia finita finalmente con il mito dell'originalità assoluta, quella che è solo una delle forme del marketing e della pubblicità che deve stupire per vendere: qui si leggono chiaramente i modi con cui si sta ripensando alle avanguardie storiche come a certo pop e ai maestri isolati degli anni 50 e 60. Si tratta di quel *Ritorno al reale* che dà il titolo a un libro fondamentale di Hal Foster e percorre il più bel libro di storia dell'arte degli ultimi vent'anni: *Storia dell'arte dal '900?* Sì, forse, anche: ma la via regia che si schiude o meglio si intravede in *Unmonumental* è quella di una esplorazione del reale attraverso l'immaginazione, l'immaginazione che è la sola forma di assemblaggio che riesca a dissaldare le connessioni vecchie e a ricomporle secondo un nuovo che non sia l'*up to date* de l'artecontemporanea.

**E il New Museum of Contemporary Art inaugura presentando sculture «profezie» della frantumazione dell'attuale gigantismo**

na fighetta dello Spettacolare Integrato descritto da Guy Debord: il vero *nouveau*, annunciato da Baudelaire, è quello dell'immaginazione che cerca con le sue mani mentali di fronteggiare l'entropia artificiale e coatta, che cerca l'energia del mutamento che accetta il rotto e lo sciocato come un dono, che non rifugge dal presente ma non gli soggiace puttanesco, che ricompe inesausta ciò che è stato frantumato nella vergogna e ricicla ciò in cui si è impressa la traccia di sangue e miseria e gioia e sudore di uomini in carne ed ossa: l'*immondo*, che nel regno della pulizia etica del diverso e di ogni rivolta in cui siamo imprigionati, è forse la sola purezza che ci apra una via d'uscita, *bien loin d'ici*, però, molto lontano da qui.

**Storia Fotografica d'Italia** edizioni INTRA MOENIA Tel. 081290988 www.intramoenia.it - info@intramoenia.it In libreria

Ogni volume: 144 pagine, 150 fotografie, copertina rigida, € 21,90

**Il più completo e avvincente racconto della storia del nostro Paese. Opera in 5 volumi (dal 1900 al 2007) in libreria i primi 3**

1900-1921 *la belle époque, la grande guerra, le lotte sociali*  
1922-1945 *la marcia su Roma, il regime fascista, la II guerra mondiale*  
1946-1966 *la ricostruzione, la scottata politica, il boom economico*

**Apologie dell'ozio**  
6 piccole antologie, dagli antichi filosofi al pensiero moderno, contro il mito della produttività, efficienza, carriera e consumismo. Un invito alla riflessione sulla qualità della vita.

Finalità terapeutica, ogni volume € 9,90 (12,90)